

Il progetto Svimez

Il Mediterraneo
deve essere
il centro della svolta
Adriano Giannola

Le 15 slide presentate all'ultimo Cdm se aggiornano le precedenti stesure del Prnn, non fuggano dubbi. *A pag. 39*

Il progetto Svimez

IL MEDITERRANEO DEVE ESSERE IL CENTRO DELLA SVOLTA

Adriano Giannola*

Le 15 slide presentate all'ultimo Cdm se aggiornano le precedenti stesure di Prnn, non fuggano dubbi, difficili da dissipare in assenza di un progetto. Rimangono oscuri direzione e percorso attraverso i quali il "digitale-sostenibile" (cui vanno il 52% delle risorse) dovrebbe trainare il Paese fuori dall'abisso della pandemia e rimetterlo in marcia al non veloce ritmo europeo; una prospettiva insufficiente a colmare il ritardo accumulato in 20 anni, tanto più che all'auspicata uscita dal tunnel nel 2022, il ritardo del Nord e del Sud sarà ulteriormente aumentato non solo rispetto al resto d'Europa ma anche rispetto all'Italia del 2007.

C'è da rispondere alla domanda su quali siano gli obiettivi; chiarire se e come l'inseguimento vedrà partecipe tutto il Paese. Elencare missioni, assegnare percentuali dei non tantissimi miliardi di euro non basta. Lo dicono le simulazioni econometriche quando concludono con eccessivo ottimismo che "la crescita media del Pil nel 2022-26 sarà di 1,4 punti più alta rispetto al 2015-2019". Se la crescita media annua del PIL nel 2015-2019 è stata di 0,98%, la media 2022-2026 dovrebbe quindi attestarsi su 2,4%, un livello confortante se non sapessimo che l'exploit si de-

ve al risultato del 2022 che supera il 4% per il rimbalzo motivato dal crollo del 9,8% del 2020, solo parzialmente recuperato nel 2021. Dal 2,4% si scende a un 1,5-1,7%, davvero poco rispetto al binario "quasi morto" pre-pandemico.

Su questi aspetti l'ultimo Quadro Svimez propone un meditato percorso e precisi obiettivi che danno corpo ad un Progetto di Sistema "per il Mezzogiorno in Italia e per l'Italia in Europa" tracciando un percorso che propone, attivando una controllata reazione a catena, di accendere un motore che affianchi il made in Italy- quello del Sud - da 20 anni spento. Un percorso da interpretare certo in armonia con lo spirito dei tempi, consapevoli che la ricetta del digitale e della sostenibilità impone ingredienti indispensabili, ma senza garanzia di risultati.

Il percorso proposto prende il via dalla progressiva strutturazione di un Southern Range logistico euromediterraneo, geneticamente competitivo, green, sostenibile e socialmente inclusivo che riannaglia il Mezzogiorno continentale, realizza la trasversalità Adriatico-Tirrenica (Napoli-Bari) e Jonica-Tirrenica (Taranto-Potenza-Gioia Tauro), avvia in automatico una seria politica delle zone interne e di controllo dei rischi ambientali, efficace

contrasto al degrado demografico, alla desertificazione produttiva e solida base per valorizzare e interpretare l'enorme patrimonio culturale e naturale.

L'istituzione di 6 Zone Economiche Speciali, Napoli, Bari, Taranto, Gioia Tauro, Catania-Augusta, Palermo, è un Cluster in cerca di autore, missione e regia, da tre anni sostanzialmente al palo. Esso coinvolge il Mezzogiorno tutto in un progetto di vitale rilievo per il Paese, da governare nel Quadrilatero continentale per comporre l'esagono che -via Ponte - connette il continente alla Sicilia e all'hub portuale di Augusta primo approdo da Suez in Europa.

Una sfida impegnativa con amplissimi margini per risultati in linea con parametri che dovranno rendere sempre più cogenti vincoli di sostenibilità ambientale e climatica (Europa 30 e 50) e, sul versante interno, garanzia di una coesione alla quale l'attivazione del motore-Sud potrà finalmente porre stabilmente mano con un reale impegno di lotta alle disuguaglianze al quale chiama l'Unione e la Costituzione.

Integrando il cluster delle Zes con un "ovvio" sistema di autostrade del Mare che connettono da Nord e Sud il sistema portuale nazionale, il Paese imposta e struttura in modo serio, di mercato, il tema multimodale della

transizione posto dal green new deal che, al momento, è una contabilità senza anima, e avanza una risposta operativa dando contenuto alla recovery strategy dell'Ue in risposta allo shock della pandemia.

Affrontare la sfida impone capacità di progetto e di proposta, a partire dal livello comunitario esigendo con puntiglio costruttivo la definizione di cogenti parametri nei quali tradurre e declinare le priorità proclamate (sostenibilità ambientale, transizione energetica, sviluppo e contrasto alle disuguaglianze: in breve un aggiornato e convinto ritorno allo spirito di Delors).

La rigorosa declinazione di questa linea di condotta offre un approccio al nostro dualismo, margini rilevanti e vantaggi competitivi largamente superiori ai motivi di conflitto, solo che il Nord, saturo e congestionato, in lento costante declino, anziché immaginare illusorie soluzioni separate della crisi, da protagonista consapevole alzi lo sguardo per guardare e trovare a Sud linfa per una salutare rigenerazione.

Evitata davvero la retorica del "nulla sarà come prima" è, questa, l'occasione per affrontare, senza improvvisazioni il non facile viaggio della transizione nel dopo-pandemia.

*Presidente Svimez

© RIPRODUZIONE RISERVATA

